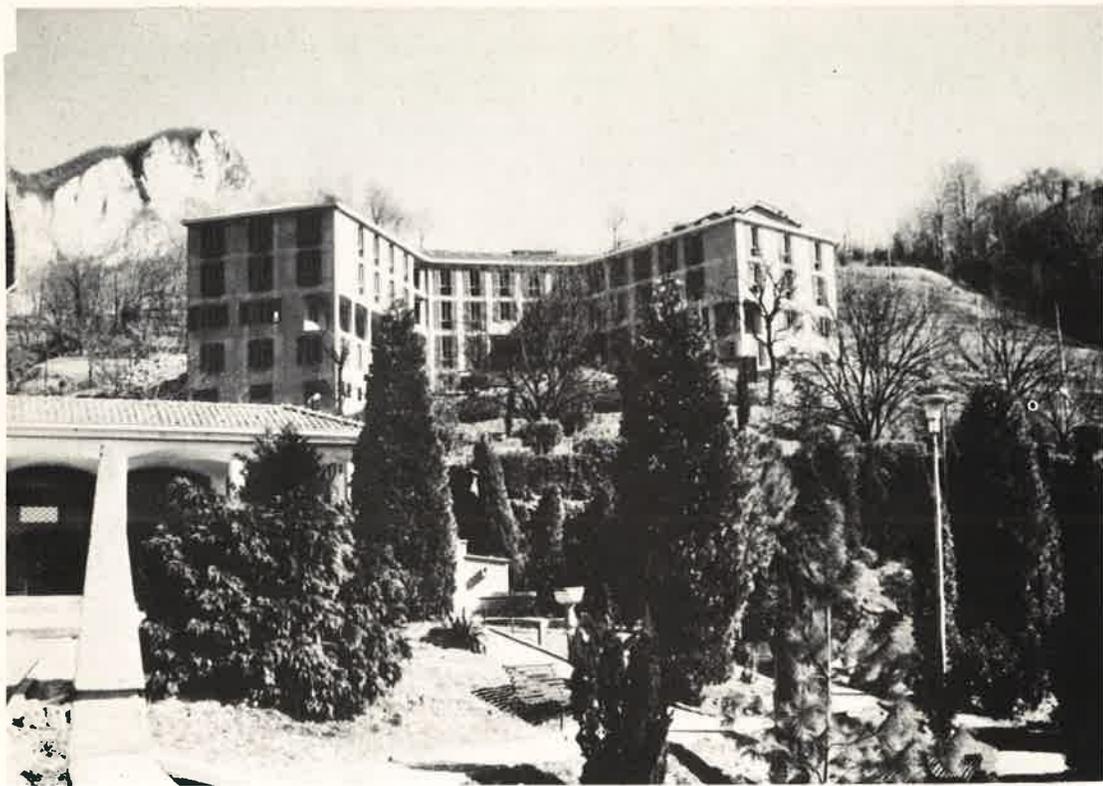


A  
V  
V  
E  
R  
B  
E  
R  
E  
N  
Z  
E

Spazio per la causa del Versamento  
Spazio per la causa del Versamento

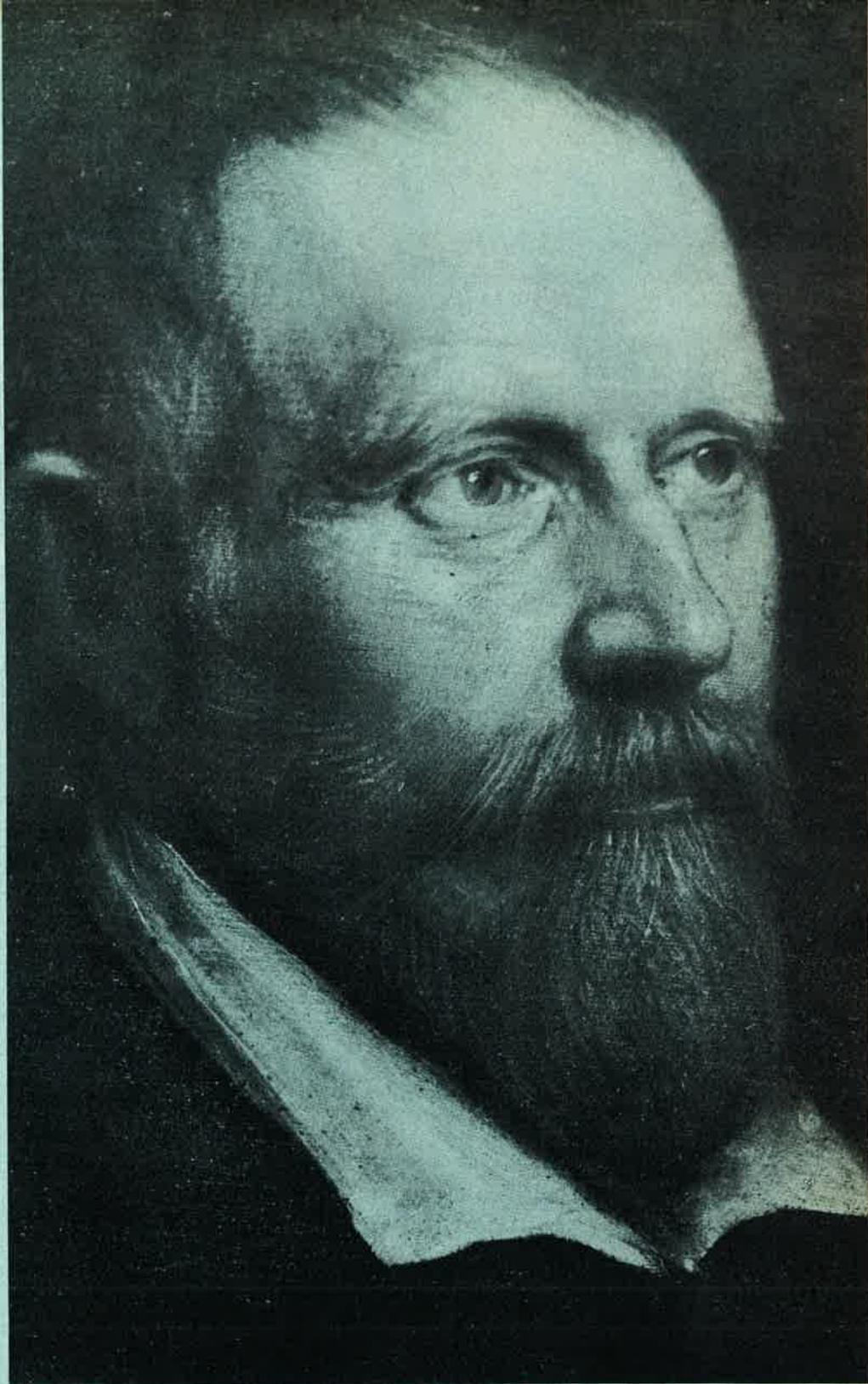


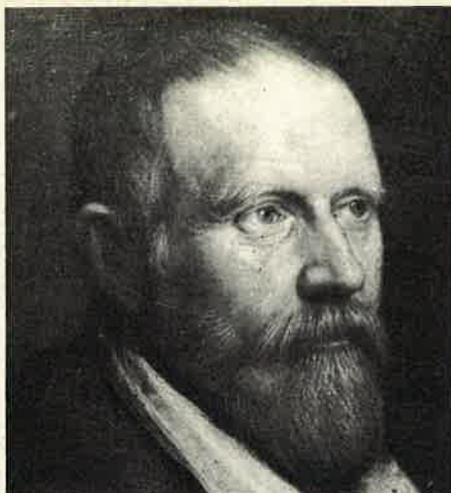
*Il Santuario di S. Girolamo con il Centro di Spiritualità che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione*

POZZONI - CISANO BERGAMASCO

# IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani - Padri Somaschi - Somasca di Vercurago (Bergamo)





Da:

**« INCONTRI CON  
S. GIROLAMO EMILIANI »**

*Confidiamoci nel Signore nostro benignissimo et abbiamo santa speranza in lui solo, perchè tutti quelli che sperano in lui non saranno confusi in eterno et saranno stabiliti, fondati sopra la ferma pietra: et acciocchè abbiamo questa santa grazia ricorriamo alla Madonna delle grazie, dicendo: Ave Maria.*

*Preghiamo ancora la Madonna che si degni pregare il suo diletto Figliolo per tutti quanti noi, acciocchè si degni di concederci di essere umili et mansueti di cuore. Amare la sua divina Maestà sopra ogni cosa et il prossimo nostro come noi medesimi. Che ci estirpi i vizi et accreschi le virtù, et che ci dia la sua santa pace.*

**ORARIO SS. MESSE FESTIVE:**

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10\* - 17
- alla Valletta ore 9 - 11\*

**ORARIO SS. MESSE FERIALI:**

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima:  
ore 6.30 - 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdì e 1° Sabato del mese  
ore 6.30 - 7 - 8 - 17 - 20.30

\* Parrocchiale - ★ da Pasqua a ottobre.



**IL XX  
DI UNA  
CONSAACRAZIONE**

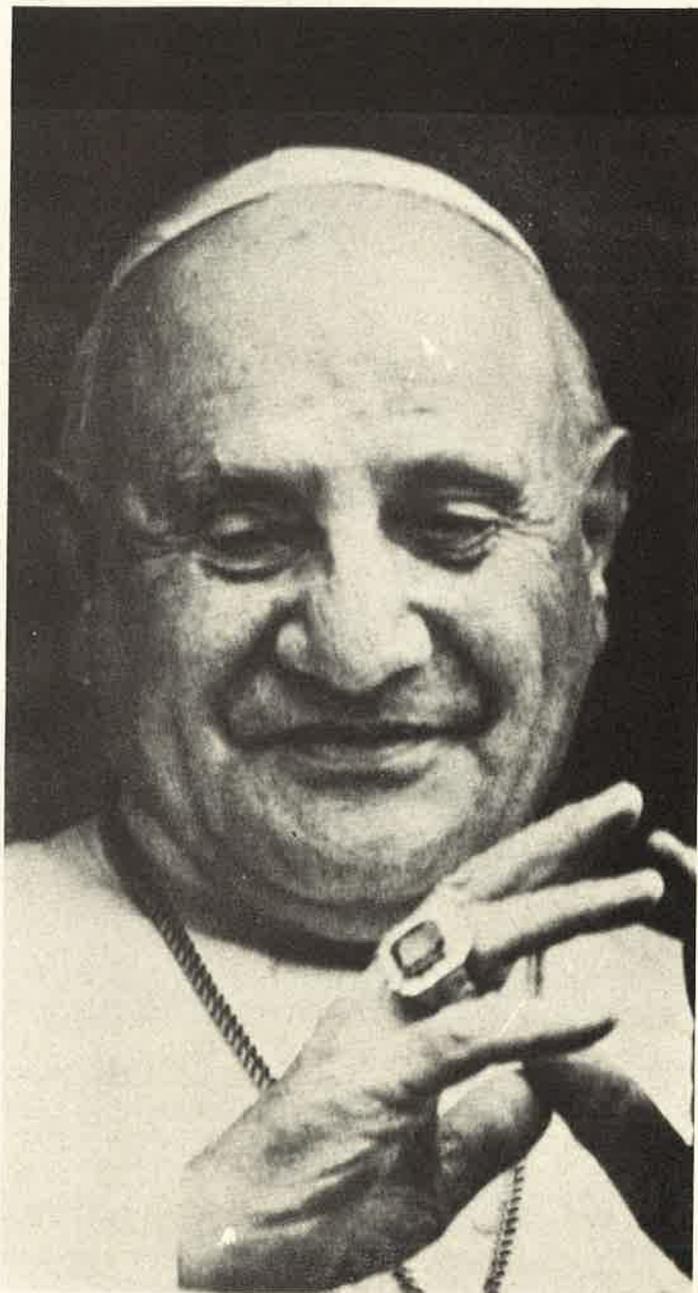
«Le giornate trionfali a Somasca nei giorni 25 - 26 settembre 1953 per la consecrazione del nuovo Altare nel Santuario della Madonna degli Orfani». Questo era il titolo della cronaca riferita dal nostro bollettino riguardante giornate veramente sante, piene di fervoroso entusiasmo per i figli di S. Girolamo, per i cari somaschesi e per tutti i devoti del nostro Santuario.

Per l'instancabile opera del compianto caro Padre Cossa la cameretta della morte di S. Girolamo con l'attigua cappella e sala capitolare veniva trasformata in santuarietto dedicato a Maria Madre degli Orfani.

A consacrare l'altare veniva chiamato l'allora Patriarca di Venezia il Cardinale Roncali e pare più che opportuno riportare le parole rivolte ai fedeli in quella circostanza.

«Cari fedeli di Somasca,

io ci torno sempre volentieri in questi luoghi, perché Somasca ha qualcosa di distinto dagli altri paesi. Voi vedete attorno all'altare un nuovo fiorire di figli di S. Girolamo, i quali con tanta precisione ed esattezza eseguono il canto liturgico della Chiesa e le sacre cerimonie. Due sono i motivi che mi hanno spinto a venire tra voi, o fedeli di Somasca. Il primo è che io sono nato tra i vostri monti, tanto cari al mio cuore e che ricordavo con commozione anche quando ero lontano dall'Italia. A Somasca c'ero stato da ragazzo e, passando dinanzi alla casa, trasformata ora in una cappella non ricca, ma graziosa e raccolta, chi allora mi accompagnava, mi diceva: «Qui è morto S. Girolamo!» Il secondo motivo è che avendomi il S. Padre, per sua grande bontà, eletto Cardinale e Patriarca di Venezia, sono divenuto in un certo senso parente di S. Girolamo. E S. Girolamo, vedete, è uno dei più grandi fra i Santi di Venezia. Nella cappella privata del Patriarca di Venezia, dove per dieci anni mi ha preceduto un Patriarca beato, santo, c'è un grande quadro, dove sono raffigurati molti Santi. Di costoro, chi ha la mitra, chi la corona, chi il pastorale; S. Gi-



rolamo invece è lì che stringe al fianco l'orfanello, additandogli il cielo. Che bello, sapete, il nostro S. Girolamo! Pensate quindi il mio grande dispiacere per non poter partecipare alla giornata più solenne della festa che voi fate alla Madonna, Madre e Regina degli orfani. Vedete, cari fedeli di Somasca, noi abbiamo tanto da imparare da S. Girolamo. In un primo tempo io avevo creduto che S. Girolamo fosse un prete; leggendo invece la sua vita ho visto che era un laico e che da giovane, finché visse la sua mamma, egli restò fedele alla legge di Dio, ma poi divenne un po' scapestrato. Questi fatti ci insegnano due cose: suscita meraviglia che un laico abbia potuto compiere tante cose



Esterno  
e  
interno  
della  
Madonna  
degli Orfani  
e cameretta  
della morte  
di S. Girolamo.

S. Girolamo, la causa del Versamento Spazio per la causa del Versamento

belle e grandi, ma questo ci dice che la santità consiste innanzitutto in un grande buon senso; inoltre è proprio l'educazione familiare, la formazione data dalla mamma che lascia l'impronta per tutta la vita.

S. Girolamo era un giovane di famiglia nobile, ed era anche soldato e si lasciò un po' prendere dal piacere, dal desiderio di gloria, da tutto quello insomma che si chiama spirito mondano. Era un soldato valoroso e fu messo a capo di una fortezza. Combattè da eroe, ma i Tedeschi, che anche allora erano Tedeschi, si unirono a Massimiliano ed occuparono il castello.

Ma proprio nella prigione suonò per lui l'ora del Signore e non attese un momento solo, e divenne Santo il Santo della carità. S. Girolamo, vedete, è un po' come S. Agostino. Io sono stato in Africa ed ho visitato il paese dove egli è nato. S. Agostino, voi lo sapete, si è convertito a Milano per opera di S. Ambrogio. Si convertì e divenne Santo e illuminò il mondo con la luce della sua scienza. S. Girolamo invece si è convertito a Quero per opera di Maria, Madre degli orfani ed ha illuminato il mondo con la luce della sua carità; e questa luce si è diffusa in modo straordinario, portando per tutto il mondo il nome di Somasca...

Ed io, cari fedeli, ho un voto nel cuore: ed è che a



Benedicente !

Consacrazione e posa delle SS. Reliquie.



Incensazione dell'Altare consacrato.

La carezza ai bimbi del... Papa buono.



Venezia i figli di S. Girolamo tornino a far rivivere con ogni genere di attività, anche con la stampa, giacché a Venezia c'è ancora una tipografia che un tempo era dei Padri Somaschi, lo spirito di carità del loro S. Padre Fondatore, S. Girolamo.

Ed io che ho visto con immenso piacere il rifiorire di questa cara Congregazione, desidero che questo voto che custodisco nel cuore, diventi presto realtà, e per questo pregate, pregate tanto anche voi.

Io ho finito, miei cari, ma vi dico che conserverò sempre un grato ricordo di questi giorni passati con voi per la festa della Madonna degli orfani, e avrò nel mio cuore un piccolo posto carissimo per Somasca, che sarà motivo di dolce distrazione nelle mie cure di Patriarca. Ed anche voi, cari fedeli, se potete, venite a trovarmi a Venezia, che è anche una bella città, ed io non potrò farvi una accoglienza come sogliono fare i mondani, ma avrò lo stesso tante cose da dirvi e da farvi vedere.

Ed ora, cari figli, vi dò una benedizione grande, che vada là dove c'è una culla, dove c'è uno che piange, là dove c'è una pena che c'è e si vuol nascondere, perché tutti conforti ed aiuti.

E la benedizione di Dio onnipotente scenda su di voi e vi rimanga sempre».

# ALESSANDRO MANZONI E LA MADONNA

di  
P. Franco Mazzarello

dei  
Padri Somaschi



Credo che non sia disdicevole ricordare in occasione del 1° centenario della sua morte, sul Bollettino di un Santuario, un cristiano cattolico convinto e impegnato, che pose il suo genio eccezionale a servizio dell'umanità, col suo messaggio di fede, di speranza, di amore, di difesa degli umili ed oppressi, di fiducia nella Provvidenza che « è per tutto, e non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per preparare loro una più certa e più grande ».

Non disdicevole soprattutto perché nell'opera di lui, così ricca di religione cristiana vissuta, la Madonna occupa, dopo la Provvidenza, un posto, non occasionale e frammentario, ma vitale ed essenziale.

Quando il ragazzo Manzoni, alunno del Collegio S. Antonio di Lugano, diretto dai Padri Somaschi, faceva domanda, sulla fine del 1796, a undici anni, di essere accolto nella Congregazione Mariana, i cui membri s'impegnavano a vivere una particolare e intensa divozione alla Madonna, con la recita dell'Ufficio della Beata Vergine e del Santo Rosario, l'assolto della Parola di Dio, e l'esercizio della carità verso i poveri, compiva un atto, che



## Festa della Madonna degli orfani

### PROGRAMMA

**20 - 21 - 22 settembre 1973 - Triduo di preparazione alla Festa nel Santuario della Madonna degli Orfani predicato dal M. Rev. Gherardi Gian Franco, parroco di Somendenna.**

Ore 17 - S. Messa feriale vespertina

Ore 20.30 - S. Messa distinta.

**Domenica 23 settembre - Solennità della Madonna degli Orfani.**

Ore 7 - 8 - SS. Messe

Ore 10 - S. Messa solenne.

Ore 17 - S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo Mons. Stefano Baronchelli, Vicario Generale della Diocesi di Bergamo e processione per le vie del paese con l'Immagine della Madonna degli Orfani.

avrebbe lasciato una impronta incancellabile nella sua vita, e che il decennio di sbandamento giovanile avrebbe sopito, ma non spento, come cenere che copre, nascondendola, la brace, pronta a rifarsi vivace e ad accendere un fuoco più grande e più luminoso.

Ecco perché, ritornata per lui la vita della fede, con l'intensità con cui torna in una anima che si converte, la Madonna riprende il suo posto, e, vivendo accanto alla Provvidenza e cooperando con essa, si trova accanto all'umanità sofferente, dimenticata, perseguita, oppressa, bisognosa di aiuto, di conforto, di redenzione, come una madre, la cui presenza nella vita dei figli è continua, quotidiana, e nulla, di quanto hanno bisogno, è da essa disatteso.

Il parlare che il Manzoni fa della Madonna non è un parlare bello, ma astratto e distaccato; è invece un parlare sentito e commosso, come di chi vive quello che scrive: tenero affetto, viva gratitudine, umile riverenza, confidenza nella «protettrice», e impegno di imitazione della «maestra».

E' stato scritto dal romanziere-saggista Alberto Moravia che la religione, nelle opere del Manzoni, ha una presenza posticcia, fittizia, distaccata dalla vita. Ma sono parole di chi, almeno sino ad ora, sembra negato a capire le cose più vere e i loro più veri valori. Nulla di più distorto e lontano dalla verità. La presenza della Madonna, incarnata nel pensiero, nel sentimento, nella vita dei personaggi delle opere manzoniane, è, per parte sua, una evidente e piena smentita di una simile stupefacente denigrazione.

La gioia immensa della fede, risorta nel suo animo, esplose subito, a due anni dalla conversione, avendone il poeta 27, nell'Inno sacro «*La Risurrezione*»: la letizia di Cristo risorto pervade l'universo, a cominciare dal cuore della Vergine:

*«Godi, o Donna alma del cielo;  
godi; il Dio cui fosti nido  
a vestirsi il nostro velo,  
è risorto, come il disse:  
per noi prega: Egli prescrisse  
che sia legge il tuo pregar».*

Quella Vergine, umile e sconosciuta, ma che Dio, proprio per questo, ha scelto per Madre; che tutte le genti chiameranno beata; che ogni creatura umana, specialmente «i poveri tribolati», fatti oggetto di crudele discriminazione da parte del mondo, sentiranno vicina, madre partecipe delle loro gioie e dei loro dolori, perché di quelle e di questi fu intrecciata, com'è quella di essi, la sua vita:

*«Nelle paure della veglia bruna,  
Te noma il fanciulletto; a Te, tremante,  
quando ingrossa ruggendo la fortuna,  
ricorre il navigante.  
La femmetta nel tuo sen regale  
la sua spregiata lacrima depone,  
e a Te, beata, della sua immortale  
alma gli affanni espone».*

Così il Manzoni sente umanamente vicina agli uomini la Madre di Dio nel suo secondo Inno sacro: «*Il nome di Maria*», composto poco appresso al primo. E nel terzo Inno «*Il Natale*», che segue di pochi mesi il secondo, ce la presenta in un quadro vivo e palpitante di tenerezza e di fede:

*«La mira Madre in poveri  
panni il Figliol compose,  
e nell'umil presepio  
soavemente il pose;  
e l'adorò: beata!  
innanzi al Dio prostrata,  
che il puro sen le aprì».*

Nessun poeta è mai riuscito a descrivere con più intima partecipazione di amore e di fede l'atteggiamento della Madre di Gesù, Dio fatto Uomo. Par di vederlo, Manzoni, commosso e adorante il mistero della nostra Vergine Madre. E noi con lui.

E ancora vicina al suo divino figliolo il poeta vede la Vergine, non più nella commossa gioia del Natale, ma nel dolore profondo della *Passione* (che è l'argomento del quarto Inno sacro): la contempla, la compassiona, la prega perché il mistero del dolore umano unito a quello di Cristo sia per tutti pegno di salvezza:

*«E tu, Madre, che immota vedesti  
un tal figlio morir sulla croce,  
per noi prega, o regina dei mesti,  
che il possiamo in sua gloria veder;  
che i dolori, onde il secolo atroce  
fa de' buoni più tristo l'esilio,  
misti al santo patir del tuo figlio,  
ci sian pegno d'eterno godere».*

Così si è venuta configurando nella mente e nel cuore, e quindi nell'arte del Manzoni un'immagine viva e concreta della Madonna, causa delle nostre gioie e consolatrice dei nostri dolori; ma soprattutto consolatrice dei nostri affanni, confidente delle nostre pene, soccorritrice ai nostri bisogni, perché d'affanni, pene e bisogni è soprattutto intrisa la nostra vita, anche quella dei grandi, che talvolta la «provvida sventura» colloca tra gli oppressi, come Ermengarda, la regina sposa di Carlomagno, da lui ripudiata, martire dello amore e del dolore, per la quale moribonda e delirante, la sorella Ansberga prega:

*«Donna dal ciel, soccorri a questa afflitta».*

Anche quella dei grandi, ma specialmente la vita dei poveri, degli umili, degli oppressi. E qui ci sovvien la vicenda di Renzo e Lucia nei *Promessi sposi*: una vicenda così carica di guai, ma così ripiena della presenza della Vergine, da costituire, questa, insieme con la Provvidenza, l'ancora d'ogni speranza, il rifugio e conforto d'ogni pena, la risoltrice in gioia d'ogni dolore; presenza viva ed operante, come viva ed operante è la fede di questi cristiani, semplici, ma profondamente veri. Altro che «religione posticcia, fittizia, distaccata dagli avvenimenti!».

Renzo stravolto e farneticante un agguato di vendetta omicida contro il prepotente don Rodrigo, si rammenta della Madonna, e l'immagine di lei si insinua nel suo animo a placarlo, come uno dei «*migliori pensieri a cui era avvezza la sua mente*». E nella lettera che fa scrivere ad Agnese, la madre della sua Lucia, riferendosi al «voto» che questa ha fatto alla Madonna, così si esprime: «... *ho ben sempre sentito dire che la Madonna c'entra per aiutare i tribolati, e per ottenere delle grazie, ma per far dispetto e per mancar di parola, non l'ho sentito mai*». Poco più tardi, ritrovata Lucia convalescente dalla peste nel Lazzaretto, allo stupore che essa manifesta per sentirlo parlare di «promesse che non contan nulla», risponde: «*Parlo da buon cristiano; e della Madonna penso meglio io che voi; perché credo che non vuol promesse in danno del prossimo. Se la Madonna avesse parlato, oh, allora? Ma cos'è stato? Una vostra idea. Sapete che cosa dovette promettere alla Madonna? Promettetevi che la prima figlia che avremo, le metteremo nome Maria; chè questo son qui anch'io a prometterlo; queste son cose che fan ben più onore alla Madonna; queste son devozioni che hanno più costruito, e non portan danno a nessuno*». E all'angosciato lacrimare della giovane, che lo supplica di dimenticarla, di mettere il cuore in pace, e a mani giunte invoca il soccorso della Madonna: «*Sì Lucia; — risponde — fate bene d'invocar la Madonna; ma perché volete credere che Lei è tanto buona, la madre delle misericordie, possa aver piacere di farci patire... ma almeno... per una parola scappata in un momento che non sapevate quello che vi dicevate? Volete credere che vi abbia aiutata allora, per lasciarci imbrogliare dopo*».

E che la Madonna l'avesse veramente in cuore, come un buon cristiano, e che non fosse tirato a parlarne solo così, perché ne parlava Lucia, lo dimostrano le sue parole allo

amico che l'ospita: «Devo ringraziare il Signore e la Madonna fin che campo». E in questo ringraziamento ci entrò anche l'adempimento di «quella sua magnanima promessa» di chiamar col nome di Maria la prima figliola, che, come se fosse fatto apposta, fu la primogenita di non so quant'altri.

Non è possibile, qui, dire tutto quanto sarebbe necessario e bello riguardo a Lucia e alla sua divozione filiale, confidente, amorosa verso la Madonna: a questa va quotidianamente il suo pensiero, il suo cuore, la sua fiducia, il suo abbandono. Quella «corona del Rosario» nella carrozza del rapimento, e nel castello dell'Innominato in quella notte di terrore, e nella casa del sarto del villaggio dopo la liberazione; quel suo pregare la vecchia del castello «in nome di Maria Vergine», «nome santo e soave...»; quell'addormentarsi col «nome della sua protettrice tronco tra le labbra»; quella sua certezza che la Madonna è quella che l'ha salvata «E' dunque la Madonna che vi ha mandati... Ah, Madonna santissima, vi ringrazio... Ah, sì, proprio miracolosamente, per intercessione della Madonna»; quel suo affidarsi, come a chi veramente può e vuole aiutare a risolvere le cose che paiono inestricabili, alla Vergine, nel colloquio con la madre, alla quale rivela il suo voto «Ora... tocca al Signore a pensarci; al Signore e alla Madonna. Mi sono messa nelle loro mani; non m'hanno abbandonata finora; non m'abbandoneranno ora che... la chiederò sempre questa grazia alla Madonna», e nel colloquio con Renzo, nel Lazzaretto «o Vergine santissima, aiutatemi voi! Voi sapete che, dopo quella notte, un momento come questo non l'ho mai passato. M'aveste soccorso allora; soccorretemi anche adesso!»; quel suo pregare, cristianamente eroico, per chi fu causa di tutte le sue sofferenze «No, no, mamma; no! non gli augurate di patire, non l'augurate a nessuno! Se sapeste cosa sia patire! Se avete provato! No, no! preghiamo piuttosto Dio e la Madonna per lui: che Dio gli tocchi il cuore...»; tutto questo, ed altro ancora che si potrebbe dire, esce sì dalla penna del Manzoni, ma quella penna è stata intinta nel cuore; soprattutto per quella preghiera ch'egli fa sgorgare dal cuore di Lucia nella notte terribile al Castello dell'Innominato: «S'alzò, e si mise in ginocchio, e tenendo giunte al petto le mani, dalle quali pendeva la corona, alzò il viso e le pupille al cielo, e disse: — o Vergine Santissima! Voi, a cui mi sono raccomandata tante volte, e che tante volte m'aveste consolata! Voi che avete patito tanti dolori, e siete ora tanto gloriosa, e avete fatto tanti miracoli per i poveri tribolati; aiutatemi! fatemi uscire da questo pericolo, fatemi tornar salva con mia madre, Madre del Signore; e fo voto a voi di rimanere vergine; rinunzio per sempre a quel mio poveretto, per non esser mai d'altri che vostra».

Solo chi aveva provato il dolore a fondo, poteva scrivere una preghiera come questa. E il Manzoni, pur avendo padre e madre, aveva vissuto una fanciullezza e un'adolescenza intrise di una orfanità dolorosissima, soprattutto per lui, animo così sensibile e bisognoso di affetto. E poi era venuto il lungo e sofferto travaglio del ritorno alla fede...

Qui, a malincuore, pongo fine all'argomento, non senza ricordare però che anche lo Epistolario manzoniano serve a farci conoscere, e talvolta con una efficacia più immediata, il posto, che, nella sua vita di cattolico senza umano rispetto, occupava la divozione alla Madonna.

Riporto, quasi a ricollegarmi con quanto ho scritto all'inizio sulle note caratteristiche distintive del parlare che il Manzoni fa della Madonna, questo stralcio di lettera alla figliola Vittoria, che a tredici anni si preparava alla sua Prima Comunione: «...Senti, in questa felice e santa occasione, una più viva gratitudine, un più tenero affetto, una più umile riverenza per quella Vergine, nelle cui viscere il nostro Giudice s'è fatto nostro Redentore, il nostro Dio s'è fatto nostro fratello: proponi e prega d'averla a protettrice e maestra per tutta la vita».

Sono parole che racchiudono, nell'espressione più semplice, quello che possiamo chiamare il messaggio mariano di Alessandro Manzoni all'umanità. E non è un messaggio da poco.

## IL XXV DELLA ORDINAZIONE SACERDOTALE DI PADRE CESARE ARRIGONI E DEI CONFRATELLI CON LUI ORDINATI

Il 24 giugno u.s. è stato festeggiato il XXV di Ordinazione Sacerdotale del M. Rev. Padre Cesare Arrigoni e dei quattro Confratelli che con Lui furono ordinati.

La cerimonia ha avuto un carattere prettamente religioso e particolarmente intimo con la presenza del Rev.mo Padre Generale P. Giuseppe Fava e di moltissimi Superiori e confratelli, che con i festeggiati hanno concelebrato la S. Messa solenne, degnamente condecorata dai bellissimi canti, così delicatamente e finemente eseguiti dalla ricostituita Corale «Miani» della Parrocchia di Somasca, che in tal modo ha voluto esprimere a Padre Arrigoni il vivo e sentito grazie per quanto di bene e di opere ha fatto a Somasca, ai parrocchiani e ai numerosi devoti del nostro Santo Fondatore, che hanno trovato nel caro Padre una guida spirituale e un consigliere apprezzato in tutta la valle di S. Martino e nella Diocesi di Bergamo.

Il Rev.mo Padre Generale rivolgendosi la sua affettuosa e fraterna parola, ha ringraziato i Padri per il lavoro svolto in venticinque anni di sacerdozio nel campo di apo-





stolato specifico dei Padri Somaschi, richiamando l'altissimo significato del Sacerdozio e insieme della consacrazione religiosa somasca.

A conferma e in riconoscimento del bene operato è giunta a Padre Arrigoni la lettera del Vescovo di Bergamo, S.E. Mons. Clemente Gaddi.

Bergamo, 19.6.1973

M.R. e caro P. Arrigoni,

so che la prossima domenica Ella ricorda, in riconoscente preghiera, il venticinquesimo del Suo Sacerdozio.

Sono anch'io presente con i più cari rallegramenti e con i più sinceri auguri: e ciò per molte ragioni.

E' uno dei Padri Somaschi: ai quali sono sempre particolarmente legato per la memoria sempre vivissima di P. Ceriani; è il Provinciale dei Padri Somaschi di Somasca, che è una parrocchia della mia diocesi; e quindi ha in parte il merito del bene che i suoi confratelli fanno nella parrocchia e in quelle vicine; è... Padre Arrigoni: del quale apprezzo molto la preparazione, la collaborazione avuta nel Consiglio presbiterale e nel lavoro zonale e che stimo assai come uomo, come sacerdote e come religioso.

Ringrazio con lei il Signore per i doni da Lui ricevuti e per il bene fatto con la Sua



grazia: e La prego di gradire il mio saluto benedicente e beneaugurante.

Aff.mo

† Clemente Gaddi Vescovo

A coronamento giungeva graditissimo, per mezzo del Rev.mo Padre Generale, il telegramma di Sua Santità.

Città Vaticano, 20.6.1973

Padre Fava

Piazza S. Alessio, 23

ROMA

Nel ricorrente venticinquesimo anniversario ordinazione sacerdotale / che Padre Arrigoni Cesare / celebra con commossa gratitudine al Signore / Sommo Pontefice esprime felicitazioni et auguri / invoca rinnovata effusione doni celesti per fecondo apostolato / et spirituali consolazioni / mentre imparte di cuore implorata propiziatrice benedizione / estensibile confratelli congiunti et presenti Santa Messa Giubilare.

Cardinale Villot

Ai cari Padre Arrigoni e Confratelli non resta che augurare il tradizionale «ad multos annos» di un bene grande da compiere che ancora attende, assicurandoli che li accompagneremo con la nostra preghiera presso l'Urna di S. Girolamo.



**GIUGNO**

- 1 - Guidati dal Parroco, P. Ugo Molinari, giunge il foltissimo gruppo dei Cresimandi della Madonna Pellegrina di Mestre, accompagnati da numerosi genitori e parenti.
- 2 - In visita ai luoghi manzoniani giunge un gruppo di giovani di Locarno (Svizzera), che entrano poi nel Santuario attratti dalla bellezza e così conoscono e pregano S. Girolamo.  
A loro sopraggiunge un folto gruppo di pellegrini da Malnate devoti del nostro Santo.
- 3 - Accompagnati dal Parroco numerosissimi i bambini e gli adulti della parrocchia di Bosisio Parini, che vogliono manifestare la loro profonda devozione.
- 9 - Celebrano il loro matrimonio Simoni Giuseppe e Sirianni Giuseppina.  
Gruppo dei bambini della 1ª Comunione e Cresima della Parrocchia di Cavatore. Pellegrinaggio dell'Istituto delle Suore di Maria Bambina di Brescia, che vengono a rinnovare la devozione a S. Girolamo.
- 10 - Matrimonio Capoferri Mario L. e Bregaglio Marida. Benedice le nozze P.C. Arrigoni.
- 21 - Padre Mario Manzoni celebra la S. Messa all'altare di S. Girolamo a chiusura di un breve ritiro tenuto a un gruppo di ex alunni dell'Usuelli.
- 22 - S. Messa celebrata da Padre Ermanno Bolis, in devoto pellegrinaggio con un gruppo di Guatemaltechi, che hanno voluto includere come prima meta del loro itinerario verso la Terra Santa la visita al nostro Santo.
- 23 - Coscritti e coscritte del 1923 di Somasca e di Vercurago hanno invocato la benedizione di S. Girolamo per i loro cinquant'anni con la Santa Messa concelebrata dai coscritti Padre Ermanno Bolis, parroco di San Pedrito in Guatemala City, e Padre Felice Verga, parroco di Somasca.
- 25 - Matrimonio Ferraro Carmelo e Carozzi Giovanna.
- 29 - Un gruppo di signorine della Parrocchia di Mesero accompagnate dalle Suore; e un altro gruppo di pellegrini provenienti da Chiavari.
- 30 - Matrimonio Sangalli Antonio e Capra Maria Clementina.

**LUGLIO**

- 5 - S. Messa celebrata all'altare di S. Girolamo per il numeroso gruppo di novizie delle Suore di Maria Bambina, provenienti da Milano.
- 7 - Due coppie di sposi novelli, Manzoni Giovanni e Serena di Colle Brianza e Castelnuovo Gianpietro e Maria di Cesana Brianza, vengono in abito nuziale e vogliono la benedizione solenne all'altare del Santo.
- 14 - Celebrano le nozze Rigamonti Giuseppe e Casati Angela Maria alla Valletta attratti dalla particolare spiritualità e amenità del luogo.
- 20 - Accompagnati dal Parroco gruppo numeroso della parrocchia di Casate (MI), al quale si susseguono in devoto pellegrinaggio, nella ricorrenza della festa liturgica conservata ancora il 20 luglio nel rito ambrosiano, un folto gruppo di ragazze di Seregno accompagnate dalle Suore, e numerosi pellegrini delle parrocchie di S. Giuseppe di Sesto S. Giovanni, di Lissone e di Cantù.
- 21 - Matrimonio Merigo Franco e Fumagalli Malisa, Benedice le nozze il Cappellano Militare di Legnano.
- 22 - Rinnovando un'antichissima tradizione arriva al completo la Parrocchia di Calolziocorte, accompagnati dal Rev.mo Prevosto, che ripetono il loro ringraziamento e la loro devozione a S. Girolamo.

**AGOSTO**

- 4 - Si uniscono in matrimonio Giorni Massimo e Cesana Rosangela.
- 8 - Accompagnati da Mons. Rigamonti arriva un folto gruppo di pellegrini da Monza, che implorano S. Girolamo con S. Messa celebrata dallo stesso Monsignore.
- 17 - I parrocchiani di Uboldo accompagnati dal parroco arrivano in pellegrinaggio.
- 23 - Donne da Gropello accompagnate dalle Suore: vogliono la parola del Padre sulla vita di S. Girolamo e una particolare benedizione con la reliquia del Santo.

Il presente modulo viene allegato per facilitare il rinnovo dell'abbonamento 1973 per offerte e sottoscrizioni per il Centro di Spiritualità e per Sante Messe.  
Specificare bene le intenzioni del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA  
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. ....  
(in cifre)  
eseguito da .....  
residente in .....  
via .....

sul C/C N. **17-143**

intestato a: **Santuario di S. Girolamo**  
**SOMASCA (Bergamo)**

Indicare a tergo la causale del versamento.  
Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. ....  
del bollettario ch 9

REPUBBLICA ITALIANA

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

Bollettino per un versamento di L. ....  
(in cifre)  
Lire .....  
eseguito da .....  
residente in .....  
via .....

sul C/C N. **17-143**

intestato a: **Sant. di S. Girolamo Emiliani - Somasca (Bergamo)**  
nell'Ufficio dei conti correnti di BRESCIA

Firma del versante .....  
Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

Tassa di L. ....  
Cartellino del bollettario  
L'Ufficiale di Posta

REPUBBLICA ITALIANA  
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

Ricevuta di un versamento di L. ....  
(in cifre)  
Lire .....  
eseguito da .....  
residente in .....  
via .....

sul C/C N. **17-143**

intestato a: **Santuario di S. Girolamo Emiliani**  
**SOMASCA (Bergamo)**

Addì ( ) ..... 19.....  
Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. ....  
numerato di accettazione  
L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

- S.S. MESSE
- PRO CASA ESERCIZI (sottoscrizione)
- ABBONAMENTO AL BOLLETTINO
- OFFERTA

Parte riservata all'Ufficio dei conti

N. .... dell'operazione  
 Dopo la presente operazione  
 il credito del conto è di  
 L. ....

Il Verificatore

## A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatarî, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dello Ufficio conti correnti rispettivo.

Autorizzazione Ufficio C/C Brescia

prot. N. 2860 del 25-6-1953

### SOTTOSCRIZIONE PER IL CENTRO DI SPIRITUALITA'

— impianto di riscaldamento	L. 10.000
— impianto di illuminazione	L. 10.000
— arredamento di una camera	L. 100.000
— intestazione di una sala	L. 1.000.000
— intestazione cappella centrale	L. 10.000.000

# I nostri morti

Il 25 maggio 1973 ritornava al Signore Brusadelli Adele, nata e vissuta a Somasca per molti anni e poi al servizio del caro e pio Don Giacomo per oltre dieci anni, Ha voluto compiere l'ultimo viaggio per la casa comune, partendo dal nostro Santuario come se volesse essere accompagnata da quel Santo che tanto aveva pregato vivente.



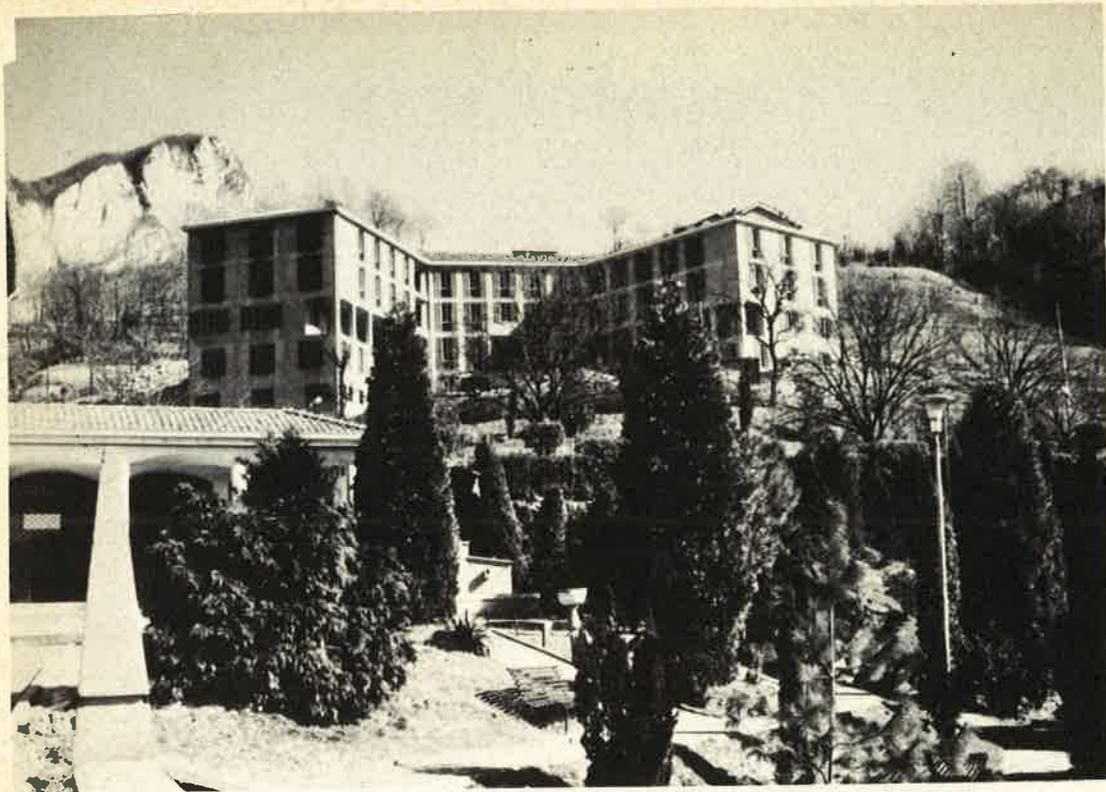
Il 29 Luglio 1973 spirava nella serenità delle anime di Dio Ghilardi Maria Teodora in Cattaneo. Vissuta piamente e profondamente devota di S. Girolamo, sopportando pazientemente il lungo e doloroso male, ha certamente gioito dal cielo per la concelebrazione eucaristica di due Sacerdoti parenti col Padre Parroco e per l'affettuosa partecipazione di tanta gente, che, anche se velata di cordoglio, era l'espressione di chi gode per un'anima che sale in cielo.



Il 4 agosto 1973, quando stava ormai per essere dimesso dall'ospedale per una breve cura, moriva Pellegrino Lorenzo, lasciando in dolorosa costernazione moglie e figli.

Era uomo dall'animo profondamente sereno e felice, della serenità delle anime che rispecchiano Dio, e che portano sempre serenità, pace e gioia alle persone con le quali vivono e la cui perdita perciò è maggiormente sentita. Dal cielo veglia e porta ancora serenità.





*Il Santuario di S. Girolamo con il Centro di Spiritualità che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione*

POZZONI - CISANO BERGAMASCO

# IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani · Padri Somaschi · Somasca di Vercurago (Bergamo)

